

L'amore è sempre nuovo Prima di partire...

Era l'anno 2003 quando Irene Grandi presentò lo splendido singolo, scritto tra gli altri anche da Vasco Rossi, "Prima di partire per un lungo viaggio", canzone struggente e graffiante che prova a proporre una visione della vita che non lascia grande spazio al rimpianto o al rimorso. Come fosse una vera e propria mappa per poter vivere, ogni giorno, un "esame di coscienza", una verifica del proprio cammino e della propria vocazione. «Non è facile, però, è tutto qui!», la cantante toscana non lascia tanto spazio all'interpretazione personale. «Prima di partire per un lungo viaggio, porta con te la voglia di non tornare più»: la vocazione ricevuta è questa. Certo non possiamo intendere questa frase come il desiderio di non voltarsi indietro, la paura di rileggere ciò che accade intorno a noi. Anzi. La professione che ciascun francescano secolare ha emesso davanti a Dio e alla Chiesa è, in un certo senso, un lungo viaggio, senza ritorno che prende avvio dal Battesimo ricevuto fino alla «perfezione della carità cristiana». Proprio per questa direzione promessa e desiderata è un viaggio senza ritorno come ogni consacrazione. «Prima di non essere sincera, pensa che ti tradisci solo tu». Solo con questa prospettiva di assoluta limpidezza e di desiderio di verità a partire da se stessi è possibile accostarsi al capitolo V del Vangelo di Matteo. «Avete inteso che fu detto [...], ma io vi dico...» invita a vivere con onestà, trasparenza e libertà ogni attimo della vita, senza insistere su sensi di colpa o di inadeguatezza. Il cambiamento dovuto dalla sequela è la stessa novità che è Gesù Cristo. È nello sguardo di Gesù che chiama ciascuno alla felicità condivisa che si riconosce la propria vocazione alla «conversione», al continuo cammino verso la Bellezza dell'uomo e di Dio.

«Prima di non essere d'accordo, prova ad ascoltare un po' di più»: gli obiettivi di questo anno fraterno sono sempre i medesimi del percorso educativo del triennio. Per "cambiare" le relazioni è necessario lasciarsi abitare dalla vita dell'altro, dall'accoglienza autentica e assoluta di "ogni" altro, per dialogare nella profondità della vita, in un incontro tra cuore e cuore con tutti i fratelli in umanità e poter vivere il Vangelo in ogni attimo della propria vita. Ed essere, concretamente, Vangelo per la vita di chi si incontra nella quotidianità.

«Prima di pretendere qualcosa, prova a pensare a quello che dai tu»: il cammino formativo è, alla fine, solo questo. Un insieme di strumenti e metodi che aiutino a fare verità nella vita: per questo motivo non può essere, almeno nell'OFS, un cammino personale. È relazione perché si fonda nella Trinità e si "visualizza" nel fratello e nella sorella.

Il testo formativo che ci viene donato in questo anno fraterno vuole provare a condurre ogni francescano secolare a vivere appieno la propria vocazione nella fraternità con tutti gli uomini «di buona volontà» per cambiare la propria vita a motivo del Vangelo, avendo come modello Gesù.

Vespri

Non aspettare di finire l'università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti, di avere figli, di vederli sistemati, di perdere quei dieci chili, che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno. Non c'è momento migliore di questo per essere felice. La

felicità è un percorso, non una destinazione. Lavora come se non avessi bisogno di denaro, ama come se non ti avessero mai ferito e balla, come se non ti vedesse nessuno. Ricordati che la pelle avvizzisce, i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni. Ma l'importante non cambia: la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela. Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza. Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida. Finché sei vivo, sentiti vivo. Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

Sono andato alla fine della terra, sono andato alla fine delle acque, sono andato alla fine del cielo, sono andato alla fine delle montagne, non ho trovato nessuno che non fosse mio amico. Lungo il cammino della vostra vita fate in modo di non privare gli altri della felicità. Evitate di dare dispiaceri ai vostri simili ma, al contrario, vedete di procurare loro gioia ogni volta che potete!

Voi apprezzate i vostri capi perché hanno molte case, molti soldi, molte donne. La mia gente mi stima perché sono povero. Il guerriero non è chi combatte, perché nessuno ha il diritto di prendersi la vita di un altro. Il guerriero per noi è chi sacrifica sé stesso per il bene degli altri. È suo compito occuparsi degli anziani, degli indifesi, di chi non può provvedere a sé stesso e soprattutto dei bambini, il futuro dell'umanità.

La vita è un'opportunità, coglila. La vita è bellezza, ammirala. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è una sfida, affrontala. La vita è un dovere, compilo. La vita è un gioco, giocalo. La vita è preziosa, abbine cura. La vita è una ricchezza, conservala. La vita è amore, godine. La vita è un mistero, scopriilo. La vita è una promessa, adempila. La vita è tristezza, superala. La vita è un inno, cantalo. La vita è una lotta, vivila. La vita è una gioia, gustala. La vita è una croce, abbracciala. La vita è un'avventura, rischiala. La vita è pace, costruiscila. La vita è felicità, meritata. La vita è vita, difendila.

Ama la vita così com'è, amala pienamente, senza pretese.

Amala quando ti amano o quando ti odiano.

Amala quando nessuno ti capisce, o quando tutti ti comprendono.

Amala quando tutti ti abbandonano, o quando ti esaltano come un re.

Amala quando ti rubano tutto, o quando te lo regalano.

Amala quando ha senso o quando sembra non averlo nemmeno un po'.

Amala nella piena felicità, o nella solitudine assoluta.

Amala quando sei forte, o quando ti senti debole.

Amala quando hai paura, o quando hai una montagna di coraggio.

Amala non soltanto per i grandi piaceri e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.

Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe, amala anche se non è come la vorresti.

Amala ogni volta che nasci ed ogni volta che stai per morire.

Ma non amare mai senza amore.

Non vivere mai senza vita!

Preghiamo insieme:

“ L'uomo vive, lavora, crea, soffre, combatte, ama, odia, dubita, cade e si rialza in comunione con

gli altri. Preghiamo per la costruzione di una civiltà dell'amore che trovi in noi tempre forti e perseveranti, disposte al sacrificio e desiderose di aprire nuove strade alla convivenza sociale, superando divisioni e opposti materialismi. L'amore non è una cosa che si può insegnare ma è la cosa più importante da imparare" (Giovanni Paolo II)

Silenzio

„Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio.“

Martin Buber

Preghiamo insieme:

Sono in cammino, Signore!

Ma non bastano le gambe per camminare...

Il cuore, la mente, i desideri, le ferite, i sogni, la mia storia, tutto di me, oggi, desidera mettersi in cammino.

Muovo passi decisi nella vita e la vita mi insegna la prudenza.

Tento passi timidi, ma la vita mi chiede audacia e capacità di perdere.

Con paura, spesso avanzo, e la vita mi insegna il coraggio.

Ogni giorno, vorrei avanzare e indietreggiare per non perdere le posizioni guadagnate e la vita mi chiede di scegliere senza rimpianti.

Eppure tante volte la strada si fa pesante, Signore; mi appesantisce la storia...

vorrei lasciar perdere, tentare altre strade, darla vinta alla stanchezza...

E tu sussurri al mio cuore: «Coraggio, non temere, io sono con te».

Apri Signore, spalanca le porte del mio cuore, tocca il buio che mi vive dentro e mi rallenta, riempi di luce la mia vita, rendi trasparente il mio cuore.

Amen

Silenzio

La dimensione fondamentale della preghiera è sicuramente l'**ascolto**.

Leggiamo nel Vangelo: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Anche Francesco «con altrettanta cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi. Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera» (1Cel 22: FF 357). **È l'ascolto attento della Parola proclamata in chiesa che ancora gli fa esclamare: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore» (1Cel 22: FF 356).** Sia nella Scrittura che nell'esperienza di Francesco si fa riferimento a un "ascolto" fatto non solo con l'orecchio, ma soprattutto col cuore.

Ascoltare in profondità, infatti, significa riconoscere dentro di sé la presenza dell'Altro, iniziare a conoscerlo ed entrare in relazione con Lui. Significa ancora fare spazio per poter accogliere la Parola e lasciarsi interpellare.

Quando ci si ferma a pregare diventa fondamentale chiedere al Signore che ci aiuti a mettere a tacere le tante voci, i tanti rumori e input che spesso ci distraggono e ci rendono sordi alla Sua voce e anche a quanto si muove dentro di noi. Questo "allenamento" quotidiano permette di imparare ad ascoltare profondamente noi stessi, Dio e gli altri, ci rende attenti a saper cogliere la presenza del Signore negli eventi della nostra vita e anche nelle persone che ci vivono accanto. Tutto questo non è semplice, anche papa Francesco ce lo dice: «Non è mai facile ascoltare. A volte è più comodo comportarsi da sordi, accendere il walkman e isolarsi da tutti. È così semplice sostituire l'ascolto con le e-mail, i messaggi e le chat, e in questo modo priviamo noi stessi di volti, sguardi e abbracci». Sì, non è facile ascoltare e, a volte, è più comodo non farlo, perché ascoltare veramente noi stessi, Dio e gli altri ci richiede, poi, di lasciarci coinvolgere, di fare la nostra parte, di "scomodarci" dalle nostre posizioni. Il non ascoltare se da una parte ci fa rimanere "tranquilli", dall'altra ci fa vivere una vita mediocre, ci impedisce di lasciarci incontrare e amare da Dio e dagli altri e ci priva anche della bellezza di andare incontro agli altri e di essere testimoni della tenerezza di Dio. Il Signore ci doni di imparare a essere ascoltatori attenti di Lui, di noi stessi e degli altri.

Preghiamo insieme:

Signore, accetto di tacere per sentire ciò che non è udibile.

Accetto di fare silenzio per ascoltare una voce che non sia la mia soltanto.

Accetto di non sapere per accogliere un messaggio misterioso della vita.

Ecco, con pazienza sto in ascolto:

vieni, Signore della vita, perché io viva la vita per intero;

vieni, Dio della felicità, perché io gusti per intero la felicità;

vieni, Dio della speranza, perché io lotti con speranza per la vita e la felicità di ogni creatura;

vieni, Dio della meraviglia e della certezza,

ma insieme poni nel cuore di ciascuno la consapevolezza che felicità è vivere alla tua presenza.

Amen.

Silenzio

L'amore a Dio si concretizza nell'amore al fratello.

Se il Signore ritiene fatto a sé quello che si fa al fratello, ciò significa che il fratello è l'immagine vivente di Dio, è l'involucro dentro il quale si nasconde Dio, è il segno più evidente della presenza di Dio.

Dio e fratello sono due termini che si richiamano, si equivalgono, sono fra loro coordinati e legati.

Tu arrivi a Dio attraverso il fratello, servi Dio servendo il fratello, ami Dio amando il fratello e reciprocamente.

Se vuoi aprirti a Dio devi aprirti al fratello, se vuoi incontrare Dio devi incontrare il fratello, se vuoi camminare con Dio devi camminare con il fratello.

L'incontro con il fratello è l'incontro con Dio: lungi dal nascondere e da fargli da schermo, egli lo avvicina, lo rende tangibile, lo fa presente.

E anzi, l'amore al fratello diviene *indice ed espressione* dell'amore che portiamo a Dio e insieme *misura* della sua intensità.

Gesù dice "Ama il Signore Dio Tuo e il prossimo tuo come te stesso " Potremo anche dire così "Ama il Signore nel prossimo Tuo".

L'amore ai fratelli diviene la condizione inderogabile per amare in modo autentico e concreto Dio!

Preghiamo insieme:

Se qualcuno ti chiede di andare con lui per un miglio

va insieme per due miglia:

quando uno sarà tentato di stanchezza,

l'altro l'aiuterà a non fermarsi,

e quando uno smarrirà per un istante il cammino,

l'altro sarà pronto a riportarlo sulla retta via.

Non permettere mai che qualcuno venga a te

e vada via senza essere migliore e più contento.

Sii l'espressione della bontà di Dio:

bontà nel tuo volto e nei tuoi occhi,

bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.

Non lasciare che passi un solo giorno

senza che si sia levato un raggio di felicità

su un cuore triste.

Chi nel cammino della vita

ha acceso anche soltanto una fiaccola

nell'ora buia di qualcuno

non è vissuto invano.

Madre Teresa

Silenzio

Il Vangelo, annunciato e creduto, spinge a lavare i piedi e le piaghe dei sofferenti e a preparare per loro la mensa. Semplicità dei gesti, dove l'accoglienza della Parola e del sacramento del Battesimo si accompagna all'accoglienza del fratello, quasi si trattasse di un unico gesto: accogliere Dio e accogliere l'altro; accogliere l'altro con la grazia di Dio; accogliere Dio e manifestarlo nel servizio al fratello. Parola, Sacramenti e servizio si richiamano a vicenda e si alimentano a vicenda. In questo modo, Gesù *ci mostra la strada* per seguirlo, la strada dell'amore. Il suo comandamento non è un semplice precetto, che rimane sempre qualcosa astratta o esteriore alla vita. E' una strada concreta, una strada che ci porta ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri. Gesù ci ha mostrato che l'amore di Dio *si attua nell'amore del prossimo*. Tutti e due vanno insieme. Le pagine del Vangelo sono piene di questo amore: adulti e bambini, colti e ignoranti, ricchi e poveri, giusti e peccatori hanno avuto tutti accoglienza nel cuore di Cristo. Dunque la Parola del Signore ci chiama

ad amarci gli uni agli altri, anche se non sempre ci capiamo, non sempre andiamo d'accordo, ma è proprio lì che si vede l'amore cristiano. Un amore che si manifesta anche se ci sono differenze di opinione o di carattere, ma l'amore è più grande di queste differenze! E' questo l'amore che ci ha insegnato Gesù.. Sono tanti *piccoli e grandi gesti* di tutti i giorni, gesti di vicinanza a un anziano, a un bambino, a un ammalato, a una persona sola e in difficoltà, senza casa, senza lavoro, immigrata, rifugiata. Grazie alla forza di questa Parola di Cristo, ognuno di noi può farsi prossimo verso il fratello e la sorella che incontra. Gesti di vicinanza, di prossimità. In questi gesti si manifesta l'amore che Cristo ci ha insegnato. (Papa Francesco)

Preghiamo insieme:

*Aiutami, Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre.*

Silenzio

È più facile meditare che fare effettivamente qualcosa per gli altri. Limitarsi a meditare sulla compassione equivale a optare per l'opzione passiva. La nostra meditazione dovrebbe creare la base per l'azione, per cogliere l'opportunità di fare qualcosa.

(Dalai Lama)

C'è una parola di Gesù - non riportata nei Vangeli, ma ricordata dall'apostolo Paolo nel suo discorso a Mileto riferito negli Atti degli apostoli - che è molto eloquente: «C'è più gioia nel donare che nel ricevere». Esperienza reale di chi sa farsi prossimo avvicinandosi all'altro perché l'altro, anche quando avesse il volto del lebbroso, se è visto faccia a faccia, chiede alle nostre viscere di soffrire insieme, chiede la compassione, chiede il dono della presenza e del tempo, chiede il dono di noi stessi. L'atto del donare provoca gioia al donatore perché è un atto concreto che lega il donatore al cosmo, all'altro: è un atto percepito come speranza di comunione. L'accumulazione che non conosce la logica del dono, invece, accresce sempre la dipendenza dalle cose e separa l'uomo dall'uomo, l'uomo dagli altri. Non c'è vera gioia senza gli altri, come è vero che non c'è

speranza se non sperando insieme. Ma la speranza è frutto del donare, della condivisione, della solidarietà.

Preghiamo insieme:

GESÙ SIGNORE

*Signore, Guaritore supremo,
mi inchino davanti a te
perchè ogni dono perfetto deve provenire da te.
Ti prego,
concedi abilità alle mie mani,
una visione chiara alla mia mente,
gentilezza e umiltà al mio cuore,
dammi unicità di intenti,
forza per sollevare una parte del fardello
del mio prossimo sofferente
e la comprensione del privilegio di cui godo.
Togli dal mio cuore scaltrezza e mondanità,
perchè possa confidare in te
con la semplice fede di un bambino.
Amen. (Madre Teresa)*

Silenzio

IL COMPIMENTO - Matteo 5,17-20

17 Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. **18** In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. **19** Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

20 Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

21 Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai: chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello "stupido" dovrà essere sottoposto al Sinedrio. e chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna.

Quindi il Vangelo parte dall'affermazione di Gesù di essere venuto per dare compimento: ed è lui il compimento della nostra vita. San Francesco e Santa Chiara vivono il loro compimento a partire dalla realizzazione e confronto quotidiani con la Parola. E noi come possiamo portare a compimento? La risposta è tutt'altro che immediata. Dovremmo adottare la giustizia di Dio come

criterio di vita. Altra bella definizione, ma cosa vuol dire? Forse vuol dire ritornare alla misericordia, all'accoglienza, alla parola.

Quindi non un colpo di spugna al passato, ma un cammino rivolto a un cambiamento, a un rinnovamento. Quale migliore occasione per una verifica, per un approfondimento per leggere la persona di oggi che, a partire dal proprio vissuto rilegge la propria vita alla luce della parola del Signore. Penso possa essere un grande invito per la fraternità. Un invito difficile, dico io.

Mi è accaduto proprio in questi giorni di attesa e, guarda caso di compimento del cammino di vita di qualcuno. Ho appena iniziato, ma la lettura che ne viene fuori è spesso venata di rimpianti, di decisioni non prese, di assenze non giustificate. E ti accorgi come è molto simile poi ad una vita magari normale ma senza un vero compimento in Cristo, senza una scelta coraggiosa, senza una rinuncia a qualcosa di proprio per donarlo agli altri. La mia preghiera è quella di intendere il compimento non come una fine, ma come la pienezza della realizzazione di qualcosa finora teorizzato con belle parole. Forse una specie di risveglio interiore. Forse una maniera più sincera di intendere la fraternità, forse una liberazione da autocompiacimenti o autocommiserazioni. Ognuno scelga la sua libertà PACE E BENE..

Preghiamo insieme:

Salmo Responsoriale (dal salmo 118)

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.*

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.*

*Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.*

*Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.*

*Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

Silenzio